

Il nuovo progetto dell'artista di Osaka, già presentato a gennaio a Bologna, arriva adesso alla Fondazione Morra



Shimamoto

Il corpo, l'arte, un "volo radente"
il ritorno del maestro giapponese



IL MAESTRO
Shozo Shimamoto,
ultraottantenne artista
giapponese

RENATA CARAGLIANO

“L” angelo-samurai e acrobata dello sguardo - così lo ha definito Achille Bonito Oliva - Shozo Shimamoto ritorna a Napoli con un nuovo progetto espositivo alla Fondazione Morra. Il celebre maestro giapponese di Osaka, spesso di casa in città invitato da uno dei suoi primi sostenitori in Italia, Peppe Morra, presenta negli spazi di Palazzo Ruffo di Bagnara "A volo radente", la sua ultima produzione artistica presentata lo scorso gennaio a Bologna, nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola, in occasione dell'importante appuntamento dell'Arte Fiera bolognese. La mostra napoletana, a cura di Achille Bonito Oliva, è organizzata dall'associazione Shozo Shimamoto in collaborazione con la Fondazione Morra e l'Archivio Pari&Dispari (piazza Dante 89, fino al 6 maggio). È esposto dunque l'ultimo progetto espositivo, "A volo radente", dell'ultra ottantenne maestro giapponese Shozo Shimamoto, (Palazzo Ruffo di Bagnara a piazza Dante 89, fino al 6 maggio, da lunedì a venerdì 10-19, ingresso gratuito). In mostra ci sono una serie di tele di grandi dimensioni e sculture dai forti colori "lanciati sparati" dall'artista, insieme a due importanti video: "Un'arma per la pace" e "Vento d'Oriente" diretti da Mario Franco



che documentano dal vivo le azioni performative di Shimamoto a Piazza Dante nel 2006 e a Capri e a Punta Campanella nel 2008.

A più di ottant'anni Shozo Shimamoto non smette di stupire. Considerato uno dei capiscuola dello storico gruppo di action-painters del Sol Levante, Gutai (che sta per "avanguardia all'aria aperta"), ha rappresentato un'alternativa all'Action Painting americana, dando vita ad un tipo di

LA MOSTRA
"A volo radente" è il titolo della mostra che si vedrà alla Fondazione Morra fino al 6 maggio, ingresso gratuito

Caposcuola dello storico gruppo di action-painters "Gutai", famoso per i lanci di "bombe di colore". In mostra dieci grandi tele e anche due lungometraggi di Franco

LA PERFORMANCE
Nel 2006, a Piazza Dante, Shimamoto si fece sospendere da una gru a 30 metri di altezza per "calare" vernice

pittura comportamentale agli inizi degli anni Cinquanta, che prevedeva il coinvolgimento del linguaggio del corpo nell'arte. Con i suoi lanci di "bombe di colore" ha invaso piazze ed edifici pubblici del mondo per coinvolgere provocatoriamente gli spettatori nello spazio

della pittura. Nel maggio 2006 a piazza Dante si è fatto sospendere a trenta metri d'altezza da una gru, per far colare vernice colorata da più di 180 bicchieri di carta su di una grande tela bianca distesa a terra. Ma non solo. A Capri, nella Certosa di San Giacomo, due anni dopo, ha scagliato una nuova batteria di bicchieri di colore su di un'altra enorme tela con sei violini, spartiti musicali e due contrabbassi. Per lui qualsiasi superficie è oggetto e utile per far rimbalzare, rivestire e contaminare la

sua pittura scagliata con bottiglie o bicchieri o addirittura sparata con cannoni. Con le tecniche del "Bottle Crash" o del "Cannon Works" l'artista ha assecondato materia e casualità. Shimamoto ha esordito con un manifesto che parla a chiare lettere di «messa al bando del pennello». Messi da parte gli strumenti classici del pittore, ha scelto di usare al loro posto innaffiatori, ombrelli, cannoni, pallottolieri, mani e piedi, per sparare, distendere, spalmare la pittura nei modi più diversi.

Alla Fondazione Morra Shimamoto presenta una serie di dieci tele di grandi dimensioni che rappresentano le forti tracce lasciate dopo alcune delle sue più importanti azioni in Italia. Oltre a quelle di Napoli, Punta Campanella e Capri, anche l'intervento a Villa Croce a Genova. In mostra due importanti lungometraggi di Mario Franco, "Un'arma per la pace" e "Vento d'Oriente", fanno rivivere quasi in diretta, la forte gestualità di queste performance entrate già nella storia del repertorio artistico del maestro. Anche due sculture in gesso del 2008, completano la ricca esposizione. Due simboli classici di bellezza della statuaria classica, una Nike di Samotracia e La Venere di Milo, si presentano bombardate dai suoi variopinti lanci di pittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA